

Certificazione in aumento p



72

GIOVANNI BENEDETTINI - Servizio Fitosanitario, Regione Emilia-Romagna
ANNA ROSA BABINI,
BRUNO BALDASSARRE,
MARCELLO CUTULI,
ROBERTO ZISA
Centro Attività Vivaistiche (CAV), Tebano (RA)

Bilancio più che positivo per le produzioni certificate nel 1999. In crescita le prunoidee e il pero; lieve flessione per il melo. Le novità del nuovo regolamento regionale.

L'attività di certificazione genetica-sanitaria del materiale vivaistico frutticolo in Emilia-Romagna chiude l'annata 1999 con indubbia soddisfazione per gli addetti ai lavori. I dati produttivi, infatti, delineano una generale espansione per le piante certificate in risposta all'aumentata richiesta dei frutticoltori.

Ciò è imputabile sia alla sempre maggiore consapevolezza da parte di vivaisti e frutticoltori dell'importanza dell'utilizzo di un materiale dotato delle più elevate caratteristiche qualitative, sia alla forte preoccupazione generata dalla presenza sul territorio regionale di focolai di due pericolose malattie infettive come il virus "Sharka" ed il "colpo di fuoco" batterico, capaci di provocare gravi danni rispettivamente agli impianti di drupacee e pomacee.

Sotto questo aspetto l'utilizzo di piante certificate virus esenti (V.E.) evi-

ta il rischio di "portarsi la malattia in casa", anche se non risolve il problema nel caso in cui i focolai di queste malattie si estendano in nuove aree.

Il massiccio e costante monitoraggio a cui il Servizio fitosanitario regionale sottopone il territorio agricolo permette comunque di tenere sotto controllo l'evolversi delle due malattie e di eliminare i nuovi focolai che man mano vengono individuati.

In particolare, nei campi di piante madri virus esenti per marze e portinesti e nei vivai in certificazione, il Servizio fitosanitario regionale, in collaborazione con il Centro attività vivaistiche, effettua ogni anno almeno tre ispezioni con lo scopo di verificare lo stato sanitario delle piante e, solo al termine di essi, rilascia per ciascuna pianta certificata un cartellino che ne attesta lo stato sanitario e la rispondenza genetica. Fino ad ora nel corso di questi controlli

er i vivai da frutto



73

non si sono riscontrati casi di presenza di "Sharka" o colpo di fuoco.

Alla luce di quanto detto analizziamo quindi i dati produttivi per singolo settore.

Prunoidee

Questo comparto si è distinto soprattutto per gli incrementi produttivi e per le scelte programmatiche, grazie anche alle scelte di politica agraria della Regione Emilia-Romagna (applicazione Reg. Ce 2078/92 e Reg. Ce 2200/96) atte ad incentivare l'utilizzo di materiale vivaistico controllato sia sotto gli aspetti genetici che sanitari.

Infatti, nel corso del 1999, tutti e sette i Centri di moltiplicazione operanti in Emilia-Romagna hanno avviato la costituzione di nuovi campi di piante madri o l'ampliamento di campi preesistenti; *il che dovrebbe portare, nel giro*

di tre anni, ad un incremento di circa il 40 per cento del numero di innesti virus esenti disponibili.

Un vero e proprio boom si è registrato nella costituzione di campi di piante madri per la produzione di seme certificato (pesco e mirabolano) che, nel corso dell'ultimo anno, ha visto la costituzione di tre nuovi campi di cospicue dimensioni. Non appena questi campi entreranno in produzione *permetteranno di quadruplicare i quantitativi disponibili di seme virus esente (pari a 1.440 chilogrammi nel 1999)*, mettendo a disposizione del vivaismo regionale un materiale sicuramente più affidabile sia per omogeneità che per garanzia sanitaria, due aspetti che il materiale standard attualmente reperibile difficilmente riesce a soddisfare.

Per quanto riguarda poi la produzione di *astoni* e *piante a gemma dormiente di drupacee* (tab. 1) il dato com-

A sinistra:

La produzione di astoni certificati in Emilia-Romagna si è mantenuta, nel 1999, su livelli ottimali.

(Foto Arch. Serv. fitosanitario regionale)

A destra:

La produzione certificata di fragola in Emilia-Romagna è tornata nel 1999 su livelli più consistenti, raggiungendo i 31 milioni di piante.

(Foto Arch. Serv. fitosanitario regionale)

plexivo di 285 mila piante porta ad un incremento del 126 per cento rispetto all'anno precedente.

Le varietà più certificate sono state:

- * pesche: *Springbelle, Maycrest, Elegant Lady*;
- * nettarine: *Maria Carla, Stark Red Gold, Nectaross, Venus*;
- * percoche: *Romea, Andross, Carson*;
- * susine: *T.C. Sun, October Sun, President*;
- * albicocche: *Vitillo, San Castrese*.

Anche le produzioni di *portinnesti* certificati sono in aumento; quelli prodotti con la tecnica della micropropagazione continuano a dominare il mercato superando i 6 milioni di pezzi (+25%). Oltre agli affermati *GF677, mirabolano 29C* e *MRS 2/5*, si segnala per numero di piante prodotte il nuovo portinnesto per il pesco *Cadaman*.

Alla produzione *in vitro* si aggiungono anche 26 mila portinnesti prodotti in ceppaia ed altri 450 mila prodotti in vivaio.

La produzione di *innesti certificati* è in costante aumento grazie all'entrata in produzione di campi di piante madri costituiti recentemente con varietà più aderenti alle attuali richieste del mercato.

La produzione nel 1999 ha fatto registrare un incremento del 53 per cento, arrivando a sfiorare il milione di innesti commercializzati.

Pomoidee

Dopo un paio di anni di stasi dovuti alle incertezze provocate dalla diffusione del colpo di fuoco batterico, il pero torna ad assumere un ruolo trainante nell'ambito della certificazione delle piante da frutto.

Infatti gli astoni si avvicinano nuovamente a quota un milione e 200 mila (+23%), ma il fatto più incoraggiante è rappresentato dai notevoli incrementi messi a segno sia dai portinnesti che dagli innesti che hanno raggiunto nel 1999 il loro massimo storico rispettivamente con un valore di 2.780 (+26%) e 2 milioni di pezzi (+57%).

Questi ultimi dati fanno prevedere che gli astoni certificati nel 2000 possano toccare il milione e mezzo di piante.

Tutto questo è probabilmente da mettere in relazione alle maggiori ga-

Tab. 1 - Emilia-Romagna: produzioni certificate nel 1999.

PORTINNESTI IN CEPPAIA	
Melo	2.510.637
Cotogno	2.779.550
Prunoidee	476.560
PORTINNESTI PROPAGATI	
Prunoidee	6.160.920
Pomoidee	89.820
INNESTI	
Melo	528.441
Pero	2.016.158
Pesco	630.961
Susino	130.095
Albicocco	153.923
Ciliegio	44.932
Mandorlo	22.300
ASTONI	
Melo	787.891
Pero	1.168.909
Pesco	217.300
Albicocco	20.640
Susino	47.353
FRAGOLA (numero di piante)	30.875.000
SEME DI PRUNOIDEE (chilogrammi)	1.440

ranzie sanitarie che i frutticoltori esigono al momento dell'impianto di nuovi pereti.

Tra le varietà, ancora sugli allori *Abate Fetel*, che da sola rappresenta il 50 per cento della produzione, seguita a distanza da *Conference* e *William*; per i portinnesti si assiste ad una contrazione del *Ba29* a vantaggio del *Sydo* e dell'*MC*.

Diversa è invece la *tendenza per il melo, dove si registra un regresso sia negli astoni (-17%) che negli innesti (-35%) prodotti*, mentre i portinnesti rimangono sostanzialmente stabili.

Il motivo di questo calo risiede principalmente nel fatto che per alcune tra le varietà più richieste (per esempio il gruppo Braeburn ed il gruppo Fuji) non sono ancora disponibili un numero sufficiente di innesti certificati.

A questo va aggiunto che le innovative scelte di strategia commerciale per la diffusione di nuove cultivar impediscono ai vivaisti, anche se in possesso di licenza di moltiplicazione, di poter detenere piante madri.

Pertanto, i vivaisti devono rifornirsi del materiale di propagazione solo dal detentore dell'esclusiva, pregiudici-

Tab. 2 - Campi di piante madri e produzioni micropropagate virus esenti.

CENTRO DI MULTIPLICAZIONE	VIVAISTA GESTORE CPM O LABORATORIO	INNESTI		PORTINNESTI	
		POMOIDEE	PRUNOIDEE	POMOIDEE	PRUNOIDEE
<i>CEMI</i>	Coop. Ansaloni	x	x		seme
<i>CONECIVI</i>	Conecovi	x	x		
	Coop. Libertà e Lavoro			x	seme
	Dendroflor				seme
	Battistini Giuseppe			microprop.	microprop.
<i>COVIFER</i>	Dalmonte Natale	x	x	x	seme, ceppaia
	Dalmonte Guido e Vittorio	x	x		
	Maccanti e Nardini	x		x	
	Rosatti	x		x	
	Az. Quadrifoglio			x	ceppaia
	Az. Agr. Vivai Battistini			microprop.	microprop.
<i>COVIRO</i>	CAB Voltana e Alfonsine	x			
<i>CIV</i>	CIV	x			
	Mazzoni			x	ceppaia
	Salvi			x	
<i>ZANZI</i>	F.Ili Zanzi	x	x	x	
	Az. Agr. Venturi				microprop.
<i>CTV</i>	Vitroplant			microprop.	microprop.

cando con ciò la possibilità di inserire queste nuove cultivar nel processo di certificazione.

Per quanto riguarda le varietà più utilizzate nella certificazione, *al primo posto troviamo il gruppo delle Gala (Galaxy in particolare) con oltre il 50 per cento. Più indietro seguono il gruppo dei cloni spur di Red Delicious (Red Chief fra tutti), mentre il gruppo delle Golden è in costante calo. Tra i portinesti oltre il 75 per cento della produzione è costituito dai vari cloni di M9, tra i quali il clone T337 va assumendo sempre maggiore rilevanza.*

Fragola

Dopo un paio di anni in cui si è assistito ad una battuta d'arresto nella certificazione della fragola, a causa dell'incertezza generata nei vivaisti per il passaggio dal sistema di certificazione regionale a quello nazionale, la produzione certificata di questa specie è tor-

nata su livelli più consistenti raggiungendo nel 1999 i 31 milioni di piante (+50%).

Il nuovo regolamento regionale

Nel corso del 1999 è stato emanato il nuovo regolamento regionale della certificazione genetico-sanitaria per le specie interessanti il settore vivaistico (regolamento regionale n. 26 del 6 settembre 1999) che ha sostituito il precedente regolamento 36/84, tramite il quale la Regione Emilia-Romagna dette il via a questa attività 16 anni fa.

Questo rinnovo legislativo si è reso necessario per ridefinire una serie di regole in un settore in cui l'innovazione delle tecniche di produzione avviene costantemente.

Il nuovo regolamento definisce essenzialmente i principi e lo schema generale in cui il processo di certificazione

deve muoversi, attribuendo al Servizio fitosanitario regionale la funzione di organismo certificante.

Inoltre, al Servizio viene demandato il compito di predisporre i disciplinari di produzione per ogni specie o gruppo di specie, nonché di fissare i requisiti che devono possedere le varie strutture che partecipano al processo di certificazione (centri di conservazione, premoltiplicazione, moltiplicazione e vivai).

Il lavoro per la definizione dei disciplinari è stato molto approfondito ed ha coinvolto anche rappresentanti del mondo vivaistico e di quello scientifico.

In particolare, proprio nelle scorse settimane, sono state approvate le norme tecniche per la fragola. Inoltre, entro un paio di mesi, saranno disponibili quelle riguardanti pomoidi e prunoidi, mentre per la certificazione dell'olivo si andrà a fine anno. □